



IL COMMENTO

LE VUOTE PROMESSE DEI POLITICI SBIADITI

MARIO DEAGLIO

Da ormai mezzo secolo gli ambulanti extracomunitari (i cosiddetti “vu cumprà?”) sono figure caratteristiche delle nostre spiagge. Partono dalla Riva Sud del Mediterraneo carichi di prodotti artigianali - spesso imitazioni di marchi famosi - li offrono in vendita ai vacanzieri che prendono il sole e poi fanno ritorno ai loro Paesi. - PAGINA 29



LE VUOTE PROMESSE DEI POLITICI SBIADITI

MARIO DEAGLIO

Da ormai mezzo secolo gli ambulanti extracomunitari (i cosiddetti “vu cumprà?”) sono figure caratteristiche delle nostre spiagge. Partono dalla Riva Sud del Mediterraneo carichi di prodotti artigianali - spesso imitazioni di marchi famosi - li offrono in vendita ai vacanzieri che prendono il sole e poi fanno ritorno ai loro Paesi. Oggi però c'è un nuovo tipo “venditore”, molto differente, che cerca di contattare chi è in ferie, talora in carne e ossa, con comizi e volantaggi negli stabilimenti balneari, ma più spesso cavalcando i siti Internet. Li potremmo definire dei “vu cumprà? della politica” che, in quest'anomala campagna elettorale, sollecitano il nostro voto dell'ultima domenica di settembre, quando ormai sulle spiagge gli ombrelloni di una buona stagione di vacanze staranno chiudendo. Che cosa ci offrono? Che cosa c'è nei programmi elettorali che, per il momento almeno, ci vengono fatti vedere solo da lontano? Naturalmente poco o nulla di “tecnico”, è mancato il tempo. In quest'anomala campagna elettorale d'agosto, però, manca spesso anche la preparazione, per metterli davvero a punto in dettaglio, con cifre e tecnicismi, come si faceva una volta. I programmi non si improvvisano, richiedono anni di dibattiti interni alle forze politiche e sociali che sono largamente o totalmente mancati, spesso sostituiti da polemiche irose o ironiche. Troviamo soprattutto “bandierine”, qualche slogan, tentativi di far rivivere “colori politici” molto sbiaditi. Con un largo spazio a polemiche e lotte interne, aperte e sotterranee, che al pubblico degli elettori interessano probabilmente assai poco.

E questo passi: non aspettiamoci che programmi a regola d'arte scaturiscano per miracolo dalla cultura dell'imprecisione e da una crisi politica quasi senza preavviso. Non sta succedendo altrove, difficilmente succederà da noi. Bisognerebbe, però, che, nel nome di nuove, evanescenti, proposte, non si dimenticasse la necessaria continuazione di programmi in corso che si stanno dimostrando efficaci. Il pensiero va subito a tutto quanto c'è dietro alla complicata sigla Pnrr, sulla quale, a parole, tutti sembrano d'accordo, tralascian-

do spesso che il pagamento da parte europea delle “rate” future di questo fondamentale insieme di programmi è soggetto a verifiche semestrali di Bruxelles sul loro avanzamento. E occorrerebbe essere certi che siano definitivamente scomparse le nostalgie di un'uscita dall'euro. Dobbiamo invece ricordarci che il Pnrr non si realizza “da solo”: per essere veramente efficace, ha bisogno di modifiche importanti nel modo di funzionare della burocrazia. In ogni caso, il Pnrr è importante ma di certo non basta. Abbiamo scoperto in questi ultimi 2-3 anni quanto siano cruciali e crescenti, a livello mondiale - e non certo solo italiano - i divari di reddito tra classi sociali e classi di età, tra settori e regioni, tra uomini e donne. Alle infrastrutture tecniche bisogna aggiungere la necessità di quelle che potremmo chiamare “infrastrutture sociali”, dalle scuole agli ospedali, e, più generalmente, i sostegni per quanti si trovano sotto la soglia di povertà. Questi sostegni devono andare a chi ne ha davvero bisogno, forse chiamando a contribuire un certo tipo di imprese multinazionali che riescono a pagare poche imposte in luoghi improbabili. Tutto questo non si può decidere a livello nazionale ma deve coinvolgere l'Europa, e richiede azioni politiche a Bruxelles. I leader politici dovrebbero indicare in maniera credibile chi sarà chiamato a pagare per questi sostegni e queste redistribuzioni, mentre, almeno per il momento, su tutto questo tendono, a essere silenziosi, imprecisi e incompleti. Ci offrono spesso di “comprare” con il nostro voto del 25 settembre delle “riforme” senza specificare chiaramente chi pagherà e prospettano spesso un futuro meraviglioso senza indicare a chi verrà presentato il conto. Gli italiani non vogliono certo realizzare delle vittorie oggi che in futuro debbano essere pagate dai loro figli e nipoti.

Quest'anomala campagna elettorale estiva è appena agli inizi ma non dobbiamo pensare di stare tranquilli sotto gli ombrelloni mentre il mondo è in subbuglio. Senza pretendere che ci vengano proposti progetti a regola d'arte, cerchiamo almeno di assicurarci che si tratti di programmi in grado di funzionare. —